

25. Arrestiamoci ora pochi momenti ad osservare l'ara maggiore di questo maestosissimo tempio. Essa è la medesima che nel 1253. fu consecrata da Papa Innocenzio IV. il dì 25. Maggio, Domenica V. dopo Pasqua. La gran mensa fu mandata da Costantinopoli; ed è un pezzo veramente ben raro. E' sostenuta da 21. colonnette di ordine gotico, e nelle piccole pareti pompeggia un vago mosaico a pietruzze dorate, azzurre, e rubine assai però mutilato dagl' indiscreti devoti. E' diviso nel mezzo da un bel gradino di marmo che forma due Altari. Sovra il Ciborio figura un gran Tabernacolo di lamine cisellate, argentate e dorate, che vuolsi opera del peritissimo Giulio Dante Perugino, allievo di Antonio da San Gallo il quale fioriva nel secolo XVI. All' intorno in proporzionata distanza è questo Altare circondato e rinchiuso da una bellissima, ormai però decrepita cancellata di ferro, affidata a dodici colonne di marmo d'ordine semigotico, sovra le quali poggia un cornicione di legno, pinto in azzurro e fregiato in oro, siccome usava nel suddetto secolo XVI. alquanto inoltrato. Ha questa inferriata quattro ingressi dai quattro lati del suddescritto Altare binato; e finalmente sul cornicione testè indicato varj Angioli e Putti dorati che gl'intendenti dicono di qualche pregio, benchè rimanga ignoto l'artista.

26. Passiamo nell' altro braccio della crociata. Nuova moltitudine ammirerai di pitture, che son lavoro di Taddeo Gaddi scolaro anch'esso di Giotto, e quindi probabilmente da lui diretto come il Cappanna (num. 19.) in questi egregj disegni. Mira con qual sentimento vi sono rappresentati i misterj dell' Annunziazione di Maria; della Visita a S. Elisabetta; della Nascita del Signore; dell' Adorazione de' Magi; della Presentazione; della Fuga in Egitto; della Strage degl' Innocenti; della Disputa coi Dottori; e del ritorno in Giudea colla Madre e Giuseppe. Sorprendente poi senza meno dovrà parerti il Quadro in disparte che in fondo azzurro presenta un'altra Immaginosa Crocifissione con molte figure di Santi e Sante. In basso osserverai una Madonna con alcune figure di Frate Martino, le altre vicino nel lato appresso sono di Simone Memmi.

27. La Madonna che vedi sopra l'Altare della Concezione è copia di antica pittura, forse riformata da Cimabue, benchè pretendano alcuni esserlo stata dal Giotto; è pure copia probabilmente di altro più antico il ritratto di S. Francesco da presso alla cornice della summenzionata Madonna, il quale peraltro non corrisponde alle notizie dei Biografi: sapendosi che il S. Padre era piuttosto piccolo, magro e sottile; come egualmente son copie gli altri due ritratti di Esso, l'uno nella menzionata Crocifissione (num. 26.), e l'altro sopra la scala in atto di mettere la mano sinistra sulla spalla della morte coronata: (maniera con cui verisimilmente si volle esprimere lo impero del Santo verso la morte medesima, ossia l'alto potere di far miracoli). Due miracoli difatto del Santo Patriarca qui si offrono maestrevolmente dipinti: il primo, quando impedì la morte di una Signorina caduta dalla sommità di un palagio; l'altro quando richiamò a vita un fanciullo rimasto estinto sotto le rovine di una certa fabbrica. Contemplali sulla parete in facciata da presso all'organo, e sulla pa-